

NODO MIGRANTI

Il governo ribadisce il "no" agli arrivi di irregolari e annuncia mosse imminenti nella lotta ai trafficanti. Le associazioni: illegale rimandare in Slovenia i profughi giunti in Friuli Venezia Giulia

La denuncia: «Frontex è complice dei libici»

La sorveglianza aerea di Frontex sul Mediterraneo rende l'agenzia di frontiera dell'Unione europea complice degli abusi commessi sui migranti intercettati e riportati in Libia. Lo affermano Human Rights Watch (Hrw) e Border Forensics. Le informazioni raccolte da Frontex attraverso aerei e un drone giungono al quartier generale dell'agenzia a Varsavia, dove vengono prese decisioni operative su quando e chi avvisare delle barche dei migranti. «Allertano le autorità libiche sulle barche che trasportano migranti, sapendo che quei migranti saranno sottoposti a trattamenti atroci e nonostante abbia altre opzioni, Frontex è complice degli abusi», afferma Judith Sunderland, direttrice di Human Rights Watch che ha invitato l'Ue a «riorientare radicalmente la sua politica migratoria per consentire percorsi sicuri e legali». «La Libia è un porto "non" sicuro, dove i migranti sono vittime di abusi e detenzione arbitraria. Una volta intercettati in mare e riportati indietro, molti migranti scompaiono. È urgente agire per fermare i ritorni in Libia» afferma Flavio Di Giacomo, portavoce dell'Organizzazione internazionale delle migrazioni.

Il caso respingimenti Ma Meloni avvisa l'Ue: «Andreino avanti»

DANIELA FASSINI

L'obiettivo, in tema di migrazioni, non cambia. No agli arrivi irregolari e stop alla tratta di essere umani. Lo sottolinea Giorgia Meloni nel suo appuntamento settimanale del lunedì sui social. «Si parla di un cambio di rotta del governo - spiega,

riferendosi ai porti "aperti", assegnati alle navi Ong cariche di migranti - Assolutamente no. Il governo non intende cambiare posizione. La nostra posizione resta assolutamente la stessa: in Italia non si entra illegalmente, si entra solo legalmente, noi vogliamo combattere il traffico di esseri umani, gli ingressi illegali e le morti in mare.

Non vogliamo in alcuno modo favorire i trafficanti di esseri umani. Il governo avvisa l'Unione europea. A livello nazionale già dalla prossima settimana, si lavorerà su nuove norme per fermare la tratta. C'è il Mediterraneo con i suoi quasi 2mila morti da inizio anno e i suoi continui salvataggi e naufragi, ma c'è anche la rotta balcanica, con la guerra e l'instabilità ad Est, a preoccupare. L'agenzia europea Frontex stima da gennaio a novembre sono stati registrati 308mila ingressi irregolari nell'Ue, con un aumento del 68% rispetto all'anno scorso. «La pressione migratoria è la più alta dal 2016 e la rotta dei Balcani occidentali rimane la più attiva», dice l'agenzia che si occupa del controllo delle frontiere esterne dell'Ue. «L'elevato numero di attraversamenti illegali sulla rotta dei Balcani occidentali può essere attribuito a ripetuti tentativi da parte di migranti già presenti nella regione e all'abuso dell'accesso senza visto alla regione», nota l'agenzia. Nel Mediterraneo centrale sono stati registrati 93mila ingressi, con un aumento in un anno del 49%. Ed è proprio sulla rotta balcanica che a fine novembre, su indicazione del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, sarebbe stata firmata una nuova direttiva da parte del capo di Gabinet-



Lo sbarco della nave Ong Humanity 1, a Bari, domenica scorsa /Ansa

L'INIZIATIVA SORPRESA PER I PICCOLI



L'Esercito porta i doni al Cara di Bari

E' stata una mattinata di festa e solidarietà ieri al Cara di Bari, nel centro d'accoglienza gestito dalla cooperativa Auxilium. L'Esercito ha infatti donato a tutti i bambini ospiti alcuni giochi, tantissimo materiale per l'infanzia, biberon, scaldalatte e passeggini.

IL CASO

«Afflusso eccezionale di minori stranieri soli» E a Taranto gli adolescenti finiscono in hotspot

ANTONIO MARIA MIRA

Per 64 minori non accompagnati sbarcati a Salerno dalla Geo Barents non sono bastati lunghi giorni sulla nave dell'Ong Medici senza Frontiere con mare in tempesta, e poi l'ulteriore rotta sulla città campana. Mentre per altri 20, i più piccoli, al di sotto dei 14 anni, si è trovato posto in centri di accoglienza per minori nel Salernitano, i 64 più grandi si sono infatti dovuti sobbarcare un ulteriore viaggio di quattro ore in pullman fino a Taranto. Ma non per essere ospitati in strutture a loro dedicate, del sistema Sai (ex Sprar) come era stato annunciato, ma nell'hotspot della città pugliese, dove già ci sarebbero altri 40 minori. Una struttura inadatta per loro e

non solo per loro. «E' in condizioni che sono davvero ai limiti della decenza» aveva detto tre mesi fa il sottosegretario all'Interno, il leghista Nicola Molteni, al termine di un sopralluogo. Gli hotspot (tre in Sicilia, a Lampedusa, Pozzallo e Messina, e uno solo fuori dall'isola, appunto a Taranto) come è noto sono strutture dove gli stranieri appena sbarcati dovrebbero restare, al massimo 30 giorni, per la verifica dell'identità e della cittadinanza. Luoghi di permanenza temporanea, dove non dovrebbero essere portati i minori ai quali la legge destina strutture apposite e, comunque, mai insieme agli adulti. Oltretutto l'identificazione per gli sbarcati a Salerno era già stata eseguita in porto. Inoltre l'hotspot è

Il ministro Piantedosi incontra i sindaci: è un'emergenza, pronti a rafforzare l'accoglienza. Numeri elevatissimi, così gli under 18 rischiano di andare in centri inadatti

davvero una struttura messa male, fatiscente, vicino all'Ilva e alla raffineria dell'Eni. E di cui si sa poco, visto che l'ingresso è interdetto alla stampa e alle organizzazioni umanitarie. Insomma, come ci spiegano volontari tarantini, «mandare qui i minori è una scelta anomala, inopportuna, la scelta peggiore». Ma come mai il ministero dell'In-

terno ha dato questa indicazione? Molto probabilmente perché non ci sono più posti nei centri di accoglienza per minori non accompagnati, i cosiddetti Msna. Molti, anche nel Tarantino, hanno dovuto chiudere dopo i tagli dei fondi decisi quando al ministero dell'Interno c'era Matteo Salvini. La conferma è arrivata da una nota del Viminale che riferisce che il ministro Matteo Piantedosi ha incontrato proprio ieri una delegazione dell'Anci presieduta dal sindaco di Prato, Matteo Biffoni, responsabile per l'immigrazione. Tema dell'incontro «la gestione dell'accoglienza dei minori non accompagnati il cui eccezionale afflusso sta causando difficoltà per prefetti e sindaci». I dati, pubblicati sul sito del mini-

discono la «grave illegittimità delle riammissioni che si vorrebbero ristabilire, già fatte cessare nel gennaio 2021 grazie a un ricorso al Tribunale di Roma». La vaghezza delle dichiarazioni politiche finora rilasciate su chi siano i destinatari delle riammissioni, secondo Gianfranco Schiavone, presidente dell'Ics di Trieste, «sembra celare la consapevolezza del governo che le riammissioni dei richiedenti asilo sono illegali come da pronuncia del tribunale di Roma ma anche come ammesso dallo stesso governo italiano il 13.10.22 rispondendo all'audizione dell'on. Magi». Nel 2021 sono state realizzate circa 25 riammissioni e una quarantina nel 2022. «È dunque legittimo - conclude Schiavone - il sospetto che il governo italiano voglia nei fatti respingere i richiedenti asilo come in passato ma senza più dichiararlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

stero, lo confermano. Quest'anno, fino a oggi, sono arrivati 12.100 Msna, rispetto ai 10mila di tutto il 2021 e ai 4.687 del 2020. Così, conclude la nota, Piantedosi e Biffoni «hanno condiviso iniziative per supportare le autorità sul territorio nella prosecuzione dei programmi di rafforzamento del sistema di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati unitamente alla adozione di soluzioni di immediata attuazione per fronteggiare l'emergenza». Anche gli hotspot? Intanto per i minori rimasti nella città campana è stato chiesto un aiuto agli operatori di Migrantes e Caritas della diocesi di Salerno e di Caritas di quella di Teggiano Policastro, che per tutto il giorno hanno operato nel porto. «La nostra macchina organizzativa è roduta. Abbiamo portato i kit per la colazione e i panini per il viaggio, abiti e calzature» ci spiega Antonio Bonifacio, delegato Regione Campania e Diocesi Salerno, Fondazione Migrantes. Poi, aggiunge, «ci hanno chiesto di andare nella comunità che ospita i minori, tutti tra 10 e 14 anni, per tranquillizzarli e evitare che possano andarsene da soli. Cerchiamo di farli sentire sicuri, di creare un clima di fiducia. Torneremo ancora. Certo sono molto provati dal lungo viaggio però prevale la speranza». Ma hanno trovato lo stesso clima i minori trasportati nell'hotspot di Taranto?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANNUNCIO

Napoli, primo segnale sui fondi per le scuole. «Ma si vada oltre il Pnrr»

ANTONIO AVERAIMO
Napoli

I 41 milioni che il Pnrr assegna al Patto educativo per l'area metropolitana di Napoli saranno assegnati a breve. Nel corso del secondo tavolo convocato dall'assessore all'Istruzione del Comune di Napoli, Maura Striano, il direttore dell'Ufficio scolastico regionale della Campania, Ettore Acerra, ha rassicurato tutti gli aderenti al Patto, sottoscritto il 13 maggio scorso presso il carcere minorile di Nisida da governo, Comune, Chiesa e Terzo settore. Con essi, saranno sbloccati tutti i 500 milioni che il Pnrr destina alla lotta all'abbandono scolastico, di cui i fondi destinati al Patto e a 217 scuole del Napoletano sono una parte. Stanziati, assegnati, a

sette mesi dalla firma, quei 41 milioni - 180mila euro a istituto - non sono ancora arrivati. «La crisi di governo che sarebbe arrivata di lì a poco, la campagna elettorale estiva, l'insediamento del nuovo governo e il cambio di unità di missione hanno contribuito a questo rallentamento» ha spiegato Acerra, assicurando di aver avuto rassicurazioni in tal senso dal capo di gabinetto del ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara. «Bisognerà mettere mano alle linee guida e poi far partire subito i bandi» ha poi aggiunto, specificando che i fondi messi a disposizione delle 217 scuole del Napoletano (78 delle quali ricadenti nel territorio del Comune di Napoli) «non riguarderanno le sole scuole interessate dal fi-

nanziamento, ma anche altre operanti nello stesso territorio». Don Gennaro Pagano, cappellano del carcere di Nisida, che al tavolo sul Patto educativo rappresentava l'arcivescovo di Napoli, Mimmo Battaglia, ha chiesto di «non fare del Patto un qualcosa che cala da un solo ente: così facendo, disconosciamo il percorso comune fatto finora. Il Patto sia dunque condiviso fra tutti gli attori che lo hanno auspicato e firmato, impegnandosi a portarlo avanti. E che non sia solo un discorso sui fondi del Pnrr, che inizia con i fondi e termina con essi. È necessario guardare oltre il Patto. Lo sappiamo tutti: i processi educativi non possono ridursi in un arco temporale ristretto. Un altro rischio che si corre è non conside-

rare adeguatamente realtà già attive a Napoli e nella sua area metropolitana a favore dei ragazzi». Il tavolo convocato ieri pomeriggio è stata anche l'occasione per presentare la nuova piattaforma informatica che il Comune di Napoli ha creato per la raccolta dei dati sull'evasione scolastica sul proprio territorio, grazie alla quale tali dati saranno costantemente aggiornati e potranno essere subito a disposizione dello stesso Comune, dell'Ufficio scolastico regionale e della Procura per i minorenni di Napoli, che in passato aveva invitato a una maggiore condivisione delle segnalazioni che provengono dalle scuole che permettesse interventi più tempestivi laddove il disagio e la devianza giovanile a

Napoli e nella sua provincia è maggiore. Negli ultimi anni, l'evasione scolastica in Campania è scesa al 16%, ma in alcuni quartieri di Napoli raggiunge percentuali ben più elevate. L'Ottava municipalità - quella di Scampia, Piscinola e Chiaiano - è quella che ha fatto registrare il maggior numero di segnalazioni sulla piattaforma creata dal Comune (114 su un totale di 558), confermando un trend decennale che vede le periferie a nord e a est di Napoli perdere più studenti del resto della città. Lo stesso trend è confermato dai dati pervenuti da due delle municipalità di altre periferie, la Settima e la Sesta (rispettivamente 101 e 91 casi segnalati).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il direttore dell'Ufficio scolastico della Campania: i ritardi? Solo un rallentamento, sono in arrivo i 41 milioni assegnati per il Patto educativo. Don Gennaro Pagano: l'importante è che i progetti siano condivisi e continuino nel tempo